

MARSH
www.marsh.it



Il Sole 24 ORE

Quotidiano Politico Economico Finanziario

* € 4,90 con il libro "L'eredita" e 5,00 con la guida "Parlante e punti e Codice della strada"

Anno 139° Numero 2
www.ilssole24ore.com

SUDAFRICA
I nuovi miliardari tra affari e potere politico



CALCIO
Jody Vender: "Serve una svolta manageriale"



TURISMO
Cresce la quota di mercato del tour operator



AEM MILANO
Offerta a Bergamo e Como per un polo elettrico lombardo



FIAT AUTO
Cresce la fiducia per i risultati e i cambi al vertice

A PAG. 7 Nicol degli Innocenti

A PAG. 8 Franco Locatelli (nella foto: J. Vender)

A PAG. 13 Laura Dominici

A PAG. 15 Anna Zanariti

A PAG. 15 Aldo Bernaschi

Dopo il grande black-out, New York e le città del Nord-Est tornano alla normalità

L'America è ripartita

Bush: «Troppo vecchia la rete elettrica»

Secondo gli esperti necessari fino a cento miliardi di dollari per adeguare il sistema

La tecnica sbaglia...

NEW YORK ■ La vita torna lentamente alla normalità per i milioni di persone intrappolati giovedì sera nel peggiore black-out della storia del Nord America. A New York l'elettricità è stata ripristinata venerdì sera, ma in diverse zone del Mid West è ancora crisi, anche perché la fornitura di corrente è ripresa a macchia di leopardo per evitare un nuovo collasso. Ovunque le autorità invitano a moderare i consumi. Stati Uniti e Canada hanno creato una task force per indagare sulle cause del gigantesco black-out, ed è sulla zona dei Grandi Laghi, in particolare sull'anello del Lago Erie, che si stanno concentrando gli inquirenti: Michael Gent, capo dell'ente di sovreglianza dell'elettricità, si è detto quasi certo che la reazione a catena sia stata innescata in Ohio. Sul banco degli imputati, in ogni caso, è la mancata modernizzazione di una rete «troppo vecchia» rispetto alle richieste di una società moderna. «Lo considero un campanello di allarme», ha detto il presidente George W. Bush. E mentre si cerca di quantificare i costi del black-out, secondo gli esperti il settore avrà bisogno fino a cento miliardi di dollari per rinnovarsi.



LE INTERVISTE
■ Paolo Scaroni
L'Enel: «In Italia il rischio è nel freno agli investimenti»



■ Jorge Vasconcelos
L'Authority Ue: «Basso in Europa un pericolo sistemico»

NEW YORK ■ Il Governo libico si è assunto la responsabilità per l'attentato all'aereo della Pan Am precipitato su Lockerbie nel dicembre del 1988: pagherà 2,7 miliardi di dollari di indennizzo ai parenti delle 270 vittime. La decisione è stata comunicata tramite una lettera arrivata venerdì al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. «La Libia — si legge nella missiva — ha fatto in modo che potessero essere portati davanti alla giustizia i due uomini accusati dell'attentato del volo 103 della Pan Am, e accetta la responsabilità per gli atti commessi dai suoi funzionari». La «capitolazione» libica si è fatta attendere per anni, nonostante l'imposizione delle sanzioni Onu e il pesantissimo danno di immagine arrecato al Paese. Si profila ora la fine dell'embargo Onu su Tripoli e la riaccezione del Paese nella comunità internazionale. La Libia si attende un miglioramento delle relazioni con Washington: «Dopo l'accordo — ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri, Hassouma Chauch — speriamo di veder migliorare le relazioni con gli Stati Uniti, per eguagliare il livello delle relazioni raggiunte con il Regno Unito». Per il momento tuttavia l'embargo Usa resta: l'ambasciatore britannico all'Onu, Emrys Jones-Parry, presenterà domani una bozza di risoluzione per superare le sanzioni.

DOMENICA CULTURA E SPORT

Dodici pagine dedicate al passato e al futuro dello sport, al suo valore immaginifico nelle arti e nella letteratura, alle imprese leggendarie dei campioni di ogni tempo, ai mutamenti sociali e alle sfide urbanistiche che ha generato

PANORAMA

Pisano: nuove regole per contrastare «l'industria del fuoco»

Allarme incendi, il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano, accusa: «C'è un'industria del fuoco». Pisano critica anche i ritardi delle Regioni (solo dieci sono convenzionati con i pompieri) e annuncia un «catasto dei territori bruciati». Sul rapporto sulla sicurezza il titolare del Viminale dice stop «alle speculazioni».

Governo in campo contro i ricorsi regionali

Il Consiglio dei ministri si riunirà martedì per deliberare l'incarico all'Avvocato dello Stato di «esistere in giudizio» avverso ai ricorsi presentati dalle quattro Regioni a Statuto speciale e dalle Province autonome di Trento e Bolzano sulla legge La Loggia attuata dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

Bossi: riforme subito e dazi alla Cina

«Riforme ora o si va al voto» torna a minacciare Umberto Bossi, per il quale «non ci sono alternative a Berlusconi». Il Senatur chiede dazi doganali per la Cina e dello sconto sulla giustizia dice: «Spetta ai politici dare l'indirizzo, non ai magistrati».

Per i partiti tessere e feste in ripresa

Tornano a crescere le iscrizioni ai partiti: da maggior centomila richieste per Fi e Ds toccano quota 558mila nel 2002. Mentre An prepara un meeting nazionale per il prossimo anno, i centristi della Cdl raccolgono le forze 120mila iscritti per l'Udc.

Nuove Amh, ex dittatore uganese

Se ne è andato dopo venti anni di esilio senza mai essere condannato per le sue atrocità, l'ex dittatore uganese Idi Amin, uno dei despoti più sanguinari del mondo, è morto ieri in un ospedale di Gedda in Arabia Saudita, Paese nel quale viveva.

Scoese di terremoto in Cina

Un terremoto di 5,9 gradi sulla scala Richter ha colpito ieri il nord della Cina provocando un numero non ancora determinato di feriti. La scossa è stata sentita anche nella capitale. Secondo l'agenzia Nuova Cina, l'epicentro è stato nella Mongolia interiore.

A Gerico proteste palestinesi contro l'Anp

Quindici attivisti palestinesi ricercati da Israele e incaricati a Gerico (Cisgiordania) dall'Autorità nazionale palestinese hanno cominciato uno sciopero della fame per protestare contro la loro detenzione.

Addio al matematico Borel

Armand Borel, figura centrale nello sviluppo della matematica contemporanea, è morto a Princeton, nel New Jersey, all'età di 80 anni. Borel era definito il «gigante della matematica del XX secolo» per i suoi studi sulla teoria dei numeri e le simmetrie. Nel 1992 aveva ricevuto il premio Balzan per le scienze matematiche.

Scompare l'architetto Cedric John Price

L'architetto britannico Cedric John Price, tra i massimi esponenti dell'architettura radicale, è morto a Londra all'età di 69 anni. Price propone un'architettura visionaria, sensibile al territorio e al rispetto della sostenibilità ambientale.

I DOVERI DELLA MAGGIORANZA
Le grandi riforme, c'è un costo anche nel non farle

DI ANGELO M. PETRONI

Il nostro Paese si sta diffondendo un'idea tanto attraente quanto errata. Questa idea è che lo status quo nel quale si trovano le istituzioni della Repubblica sia comunque preferibile a cambiamenti che non abbiano il sostegno unanime delle forze politiche. Il suo corollario è che la situazione attuale rappresenti comunque uno stato di cose che funziona, mentre i cambiamenti sarebbero potenzialmente causa di ogni tipo di pericoli.

L'idea è errata, per ragioni che sono distinte ma convergenti. La prima ragione è che l'attuale assetto della Repubblica è il risultato di un processo che ha ben poco a che vedere con le forme corrette di decisione costituzionale. Il Titolo V della Costituzione attualmente in vigore venne infatti approvato nella scorsa legislatura poco prima dello scioglimento naturale delle Camere, con una maggioranza di soli quattro voti e, soprattutto, da parte di un Parlamento con un tasso di trasformismo quide mai si era visto nella storia dell'Italia repubblicana.

DEBUTTA LA «RINUNZIA RUMOROSA»

DI ALESSANDRO DE NICOLA

Cosa rappresentano mille avvisi di garanzia emessi in questi giorni? «Un buon inizio». Di solito si sentono centinaia di avvisi di garanzia emessi in questi giorni? «Un buon inizio». Di solito si sentono centinaia di avvisi di garanzia emessi in questi giorni? «Un buon inizio».

ROMA ■ I piccoli risparmiatori colpiti dai default dei Ciro-bond iniziano a muovere i primi passi in Tribunale contro le banche per ottenere il risarcimento dei danni e il rimborso delle obbligazioni in seguito all'insolvenza del gruppo agro-alimentare. Ma gli istituti si difendono sottolineando la complessità degli iter dei collocamenti domestici e internazionali e facendo leva sull'affidabilità creditizia del gruppo sotto la guida di Sergio Cragnoti.

I legali di Banca Intesa e Abxbank, istituti citati in giudizio presso il Tribunale di Torre Annunziata (Castellammare di Stabia) e presso il Tribunale di Napoli (Pratimaggore) in due cause di natura civile, hanno respinto le accuse dei risparmiatori. La prima ha designato in grin, dettaglio l'identikit dell'investitore in questione (due figli di buona famiglia con madre imprenditrice, procuratrice) e la relativa propensione al rischio, la seconda si è appellata ai diritti/doveri del lead manager nella vendita dei bond.



LA FINANZA DELLA DOMENICA
L'ANALISI

Svolta Usa, avvocati d'impresa senza segreto professionale

Un chiaro sintomo dell'impopolarità della categoria. Non che da noi i principi del foro sussino alto il re simpatici: la nostra cultura alta il re come questa in America se ne sentono centinaia (emblematica quella dell'avvocato morto a 50 anni, ma che a San Pietro risultano 95 dal numero delle ore che questo aveva addebbiato ai clienti) e sono

in altri, si attacca a cavilli e ragioni non pretese di avere un punto di vista privilegiato sul mondo, ogni la che si prova secondo le regole del gioco. E perché il gioco funziona, il cliente deve confidare nel suo avvocato.

Pisano: nuove regole per contrastare «l'industria del fuoco»

Allarme incendi, il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano, accusa: «C'è un'industria del fuoco». Pisano critica anche i ritardi delle Regioni (solo dieci sono convenzionati con i pompieri) e annuncia un «catasto dei territori bruciati». Sul rapporto sulla sicurezza il titolare del Viminale dice stop «alle speculazioni».

Più sicurezza, più funzionalità

LOCKERBIE ■ In una lettera all'Onu la Libia ammette la responsabilità per la strage e condanna il terrorismo

Tripoli: «È stata colpa nostra»

Pronta la risoluzione che abolisce le sanzioni - Ora Gheddafi conta sul miglioramento dei rapporti con gli Usa

La via della riabilitazione

D'ALBERTO NEGRI

NEW YORK ■ Il Governo libico si è assunto la responsabilità per l'attentato all'aereo della Pan Am precipitato su Lockerbie nel dicembre del 1988 e ha promesso di combattere il terrorismo internazionale. Si profila così la fine dell'embargo Onu su Tripoli e la riaccettazione del Paese «paria» nella comunità internazionale.

La decisione di assumersi la colpa di quanto avvenuto 15 anni fa e di pagare gli indennizzi rivendicati dagli eredi delle 270 vittime (per un totale di 2,7 miliardi di dollari, come già accordato nei giorni scorsi) è stata comunicata tramite una lettera arrivata venerdì al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. «La Libia — si legge nella missiva che ha corso il rischio di non giungere sul tavolo del Consiglio a causa del «big black-out» che aveva paralizzato New York — ha fatto in modo che potessero essere portati davanti alla giustizia i due uomini accusati dell'attentato del volo 103 della Pan Am, e accetta la responsabilità per gli atti commessi dai suoi dipendenti». La «capitolazione» libica si è fatta attendere per anni, nonostante l'imposizione delle sanzioni economiche delle Nazioni Unite e il pesantissimo danno di immagine arrecato al Paese. Ora Tripoli si attende un miglioramento delle relazioni con Washington. «Dopo l'accordo — ha infatti dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri Hassan Chaouch — speriamo di veder migliorare le relazioni con gli Stati Uniti, per eguagliare il livello delle relazioni regimate con il Regno Unito». Dal canto suo, il sottosegretario britannico agli Esteri, Denis MacShane, ha affermato che per il Paese si profila «la rappresentazione nella comunità internazionale». E poiché «la Libia ha adempiuto a tutte le residue esigenze del Consiglio di sicurezza dell'Onu su Lockerbie, noi appoggiamo l'abrogazione delle sanzioni dell'Onu».

Ma la speranza dell'ambasciatore britannico all'Onu, Emrys Jones-Parry, che presenterà lunedì una bozza di risoluzione per mettere fine all'embargo di ottenere un voto «al più presto possibile», potrebbe essere osteggiata dalla Francia che potrebbe opporre un veto, se non si raggiungerà un accordo simile a quello siglato per Lockerbie in favore delle 170 vittime dell'aereo francese abbattuto in Niger nel 1989.

La Libia, che ha riconosciuto la responsabilità anche di quell'attentato, lo scorso anno ha offerto di pagare 35 milioni di euro di risarcimento alle famiglie delle vittime. Ma Parigi ora chiede che «le indennità versate alle vittime francesi siano rese uguali a quelle che riceveranno le famiglie delle vittime del Lockerbie», secondo quanto ha detto il portavoce del ministero degli Esteri, Hervé Ladsous. Intanto il regime libico si appresterebbe a chiedere anche la vicenda legata all'attentato alla discoteca berinese «La Belle», che nel marzo 1986 causò tre morti e ferì 200 persone, secondo quanto afferma il settimanale «Der Spiegel» nel numero in edicola domani.

R.E.S.

Yuganda / La fine di un tiranno sanguinario

È morto Amin, il Caligola d'Africa



Idi Amin Dada in una foto del 1975 (Afp)

La Libia è presente nell'economia italiana attraverso la partecipazione in società automobilistiche, finanziarie e del tessile-abbigliamento. In particolare, Tripoli possiede: **1** una quota del 2% nella Fiat Laffico; **2** del 3% in Capitalia-ex-Banco di Roma (attraverso la Libyan Arab Foreign Bank); **3** dell'8,95% in Fimpar-tessile e moda (Laffico); **4** del 21% in Oicese-tessile e moda (Laffico); **5** del 12% in Laffico Investment Co., braccio finanziario della Libia all'estero, ha in portafoglio attività stimata 8-10 miliardi di dollari con quote di oltre 70 compagnie in 45 Paesi. La Banca centrale libica possiede direttamente o indirettamente partecipazioni in un centinaio di banche straniere.

Del resto lo abbiamo sempre detto. Purtroppo i servizi segreti italiani a far sapere nel '71 il Piano Hilton, un complotto di oppositori per sbarazzarsi di seila. «La parola fante era salvare i nostri interessi in Libia? Impedire che l'Eni fosse buttata fuori. Fuori che lo riformiamo di armi e consiglieri, crepare qualche anno fa Ambrogio Viviani, ex capo dei servizi italiani. E anche quando nell'aprile dell'86 due missili Scud fallirono poco il bersaglio di Lambedusa. Le reazioni furono deboli, scoprendo che la comunità degli espatriti in Libia era consistente per quanto quella cacciata nel '70. Da Andrea Bertroni, passando per D'Alena, sono emerse volti i politici andati in visita a Tripoli o sotto la tenda della Stirte dove Gheddafi avrebbe addobbato con il suo stile parabolico. boumroum da beduino, berretti militari, gli scritti eccentrici su una faccia sgargiante che lo fanno somigliare a un'invocata.

vantaggio di Ben Ali, potrebbe replicare nella ex colonia il giorno, magari lontano, un cui il colonello passerà la mano. Ma chi è il «nostro amico» Gheddafi? Colui che da 34 anni è il padrone assoluto della Libia si presenta così: «Io sono un beduino analfabeta, non so neppure cosa siano gli arabi e le feghe, bevo l'acqua della pioggia e dei pozzi nelle mie mani congiunte. Sono un povero beduino che non possiede neppure un certificato di nascita». Rotoroio ma sincero. Nasce nella primavera del 1942 ma non si conosce il mese e neppure esattamente il luogo. Nasce comunque, per pochi mesi, cittadino italiano, quando l'armata di Rommel è ancora in piena offensiva e si ferma soltanto a El Alamein: nel dicembre del '42 le truppe italo-germaniche, sature, abbandonano definitivamente la Birte e la Cirenaica. Da quel punto nel deserto della Sire suo padre Abdoummin, della tribù dei Gheddadif, vide i carri armati di Montgomery, la fine della quarta sponda, di «Tripoli bel noi di amore», di un colonialismo che non ebbe mai legera: scontri sanguinosi dal 1912 alla guerra in Cirenaica condotta da Omar al Mukhtar repressa con una lunga serie di massacri, 120mila morti e la deportazione di 100mila nomadi. Una tragedia che, nell'altro campo, coinvolse la migrazione di 20mila coloni: la sconfitta presentò a migliaia di italiani un conto amaro. Molti se ne andarono, altri restarono, ma vennero cacciati. Questa è, in sintesi, la storia che condiziona il nostro amico Gheddafi. Nella sua versione degli eventi il colonello ha presentato il conto delle riparazioni di guerra e il fardello delle bonifiche in tutti i Governi italiani, puntualmente esibiti nel consueto discorso della «gronata della vendetta» che cade ogni 7 ottobre, data in cui nel '70 furono espulsi gli ultimi 20mila italiani da Libia. Un contenzioso chiuso? Teoricamente sì, ma esistono sempre appalti per il nostro. Quello che conta è la vena politica: Gheddafi non ha nessun interesse a entrare in nessun paese con Roma. Siamo oggi la sua «sponda» per rientrare nel circuito internazionale.

Non voleva arrendersi neppure di fronte all'evidenza. Un vecchio pugile caduto al tappeto, ma che non si sentiva ancora ko. Delirava. E rilasciava dichiarazioni come questa: «Vi antichista, che truppe a me fedeli stanno ricorrendo Kampapa, guidate dal comandante Nove-Nove». Di nascosto trafficava con spedizionieri italiani, per inviare armi ai suoi sostenitori in Uganda, ma non aveva più neppure i soldi per comprare il necessario. E si era ridotto a un gregge di pecorelle bianche, così il sangue si vede di più».

Non voleva arrendersi neppure di fronte all'evidenza. Un vecchio pugile caduto al tappeto, ma che non si sentiva ancora ko. Delirava. E rilasciava dichiarazioni come questa: «Vi antichista, che truppe a me fedeli stanno ricorrendo Kampapa, guidate dal comandante Nove-Nove». Di nascosto trafficava con spedizionieri italiani, per inviare armi ai suoi sostenitori in Uganda, ma non aveva più neppure i soldi per comprare il necessario. E si era ridotto a un gregge di pecorelle bianche, così il sangue si vede di più».

Non voleva arrendersi neppure di fronte all'evidenza. Un vecchio pugile caduto al tappeto, ma che non si sentiva ancora ko. Delirava. E rilasciava dichiarazioni come questa: «Vi antichista, che truppe a me fedeli stanno ricorrendo Kampapa, guidate dal comandante Nove-Nove». Di nascosto trafficava con spedizionieri italiani, per inviare armi ai suoi sostenitori in Uganda, ma non aveva più neppure i soldi per comprare il necessario. E si era ridotto a un gregge di pecorelle bianche, così il sangue si vede di più».

A.M.

Ue, le falle «minori» della Convenzione

DI LORENZO BINI SMAGNI*

Si sa ancora che la Conferenza inter-governativa (Cig) riesce a produrre al più presto, possibilmente entro la fine dell'anno, un nuovo Trattato di Roma. Come raggiungere questo risultato in così poco tempo?

Si può prendere l'intero testo della Convenzione e tradurlo in trattato, senza lasciare spazio a nuove discussioni. Ma questa strategia — «prendere o lasciare» — comporta alcuni rischi se applicata in modo indiscriminato. La Convenzione ha infatti dedicato la maggior parte dei suoi lavori ai «grandi» temi politico-istituzionali dell'Unione — come i rapporti tra il Consiglio e la Commissione, la Presidenza permanente del Consiglio europeo, il ministro degli Esteri dell'Unione — trovando soluzioni innovative che fanno progredire l'Unione. Riaprire la discussione sul compromesso raggiunto farebbe sicuramente fallire la Cig.

Su tutta una serie di altre tematiche, forse considerate minori, ma altrettanto importanti per il futuro dell'Unione, la Convenzione ha dedicato molto meno tempo e le soluzioni proposte hanno già dato luogo a obiezioni. Insistere con il testo della Convenzione rischierebbe di far allungare i tempi della Cig. Bisognerebbe piuttosto cercare soluzioni alternative, senza rinviare in discussione l'architettura istituzionale complessiva. È questo il lavoro che stanno svolgendo da mesi i ministri dell'Economia (Ecofin). Questi temi saranno discussi anche all'Ecofin informale di Stresa del 12-13 settembre.

Si possono comunque già anticipare le linee principali della discussione tenutasi finora, in particolare su tre temi, dei quali menzionati da Giuliano Amato nel suo articolo pubblicato domenica scorsa sul «Sole-24 Ore».

Il Consiglio legislativo. La Convenzione ha proposto una nuova formazione del Consiglio, in sovrapposizione alle altre, che avrebbe competenza esclusiva per l'attività legislativa in tutte le materie comunitarie, dall'economia all'agricoltura. Vi parteciperebbe il ministro degli Esteri, accompagnato eventualmente dal ministro competente. In sintesi, a negoziare le direttive in materia fiscale, di mercati finanziari e altro non sarebbe, di mercati finanziari e altro non sarebbe.

Il Consiglio legislativo. La Convenzione ha proposto una nuova formazione del Consiglio, in sovrapposizione alle altre, che avrebbe competenza esclusiva per l'attività legislativa in tutte le materie comunitarie, dall'economia all'agricoltura. Vi parteciperebbe il ministro degli Esteri, accompagnato eventualmente dal ministro competente. In sintesi, a negoziare le direttive in materia fiscale, di mercati finanziari e altro non sarebbe.

Il Consiglio legislativo. La Convenzione ha proposto una nuova formazione del Consiglio, in sovrapposizione alle altre, che avrebbe competenza esclusiva per l'attività legislativa in tutte le materie comunitarie, dall'economia all'agricoltura. Vi parteciperebbe il ministro degli Esteri, accompagnato eventualmente dal ministro competente. In sintesi, a negoziare le direttive in materia fiscale, di mercati finanziari e altro non sarebbe.

Il costo delle non-riforme

di federalizzazione dello Stato rispetto alla quale non sembra che vi siano consistenze regionali di ritorno al passato.

Svolta Usa per gli avvocati d'impresa

parte del management alle segre-

Questo vizio di origine non è...

Questo vizio di origine non è...

Questo vizio di origine non è...

Questo vizio di origine non è...

Questo vizio di origine non è...